

LA MUSICA MILITARE

di Luigi Cinaglia *

STRUMENTO DI CULTURA E FORMAZIONE

Le Bande Musicali hanno sostanzialmente origine con gli antichi eserciti, che le utilizzavano per far marciare, compattare e tenere su di morale i soldati. Per il coordinamento di azioni belliche è inoltre indispensabile la comunicazione fra uomo ed uomo o fra gruppi di uomini. Il suono, per la velocità di propagazione e di trasmettersi in maniera relativamente indipendente dalla conformazione del terreno, è stato per millenni mezzo fondamentale di comunicazione. Oltre alle Bande militari vi erano anche Bande di musicanti che si esibivano durante le feste e le celebrazioni.

In tale contesto, l'Associazione *Italian Military Tattoo* (1) propone la promozione di tutti gli aspetti delle formazioni musicali militari (che spaziano dalla storia, alla strumentazione, uniformi, repertorio, conduttori, registrazioni, ed altro) per favorire la più ampia comunicazione volta ad uno scambio di cultura nazionale e internazionale, attraverso il linguaggio universale della musica di bande militari. Ciò anche nella considerazione che i musicisti militari, che rappresentano la diversità delle tradizioni nazionali, artistiche e militari delle varie parti del mondo, diventano ambasciatori di pace ed evidenziano il grande valore storico della musica, che, già con i primi suoni, ispira il vero orgoglio nazionale.

La musica in ambito militare è stata da sempre un elemento importantissimo, fondamentale nella comunicazione di ordini non trasmissibili a voce (i volumi del suono degli strumenti erano gli unici che potevano sovrastare il rumore delle battaglie impartendo ordini "sonori" con segnali di convenzione), nell'accompagnare la cadenza del passo e necessaria a festeggiare vittorie, personaggi ed ideali. Si rivelò un fattore di sostegno ed incitamento durante le battaglie, fin da quando gli antichi (Egizi, Greci e Romani) ne scoprirono il potere sull'animo umano.

Fin dal VI secolo a. C. vi furono dei gruppi musicali militari che accompagnavano la marcia e i momenti



Sopra

Un rievocatore di Cornicem romano. Aveva il compito di segnalare alla truppa gli ordini degli Ufficiali

A sinistra

Un Corpo musicale militare italiano, fine '800 - primi '900



di svago delle truppe romane con trombe e flauti; i musicisti militari romani avevano addirittura il rango di *ufficiales*, per quanto venivano ritenuti fondamentali in battaglia, esattamente come i bardi per le popolazioni barbare.

Il Medioevo vide proseguire le consuetudini musicali del Tardo Impero e con la successiva penetrazione saracena in Europa oltre che con gli scontri fra i Crociati e le armate mussulmane (che possedevano già Bande musicali di buona levatura), si notò che gli eserciti Europei ne vennero fortemente influenzati mutuandone taluni strumenti e ponendo così le basi per la nascita dei primi nuclei di Bande.

Ma è nei due secoli successivi che

si affermarono gli aspetti più interessanti per l'organizzazione delle musiche militari europee, divenendo il punto di partenza della Banda moderna con realtà diverse in ogni Stato.

Con l'istituzione in Francia della *Grande Écurie* e della *Musique de la Chambre* si diede un indirizzo all'ordinamento delle piccole Bande Reggimentali istituendo gratuitamente la "Scuola di musica della Guardia Nazionale" al fine di preparare gli strumentisti per tutti i reggimenti francesi. Dal 1836 venne convertita in "Conservatorio di musica militare" segnando un movimento culturale di grande portata, orientato verso una seria riforma della musica militare, si da elevarla al pari degli altri generi musicali. Nel 1845 nacque una commissione cui presero parte musicisti provenienti dal Ginnasio Musicale e cariche militari quali il Conte Gaudin ed il Colonnello Riban.

Le Musiche reggimentali tedesche risultavano sicuramente all'avanguardia grazie all'opera di Federico II di Prussia, con un organico preso ad esempio da tutte le altre nazioni europee fino al XIX secolo e ben presto affiancato dalla "fanfara", complesso strumentale formato quasi esclusivamente da ottoni, nato dalle trombe di cavalleria. Le Bande militari nella Germania della seconda metà dell'Ottocento erano stipendiate per due terzi tramite una ritenuta sulle paghe degli Uffi-

ciali: molti di essi compivano donazioni volontarie in quanto il buon grado di esecuzione dei Complessi strumentali era considerato uno dei loro principali veicoli di prestigio. L'arruolamento dei musicisti e del direttore avveniva tramite un esame e prevedeva un addestramento militare di trenta giorni seguendo poi la carriera dei soldati semplici e Sottufficiali. Il Ministero della Guerra possedeva addirittura un Ufficio Tecnico Speciale incaricato di coordinare ed ispezionare artisticamente le Musiche militari. Gli avanzamenti avvenivano per capacità tecniche o per meriti di servizio.

In Italia, nei primi dell'Ottocento, esistevano realtà molto diverse tra loro: gli organici, composti da professionisti, venivano ampliati ufficiosamente con altri strumentisti provenienti dalla truppa, completando sia lo strumentario sia i ranghi. Con Carlo Alberto vi saranno riorganizzazioni anche in tale materia: è curioso notare l'esistenza di una "cassa musica" finanziata da una giornata di stipendio prelevata agli Ufficiali e si assiste all'incremento degli organici, al riconoscimento della figura del "Capo Banda" e all'istituzione della "Scuola di Musica" e della "Scuola Tamburini" di

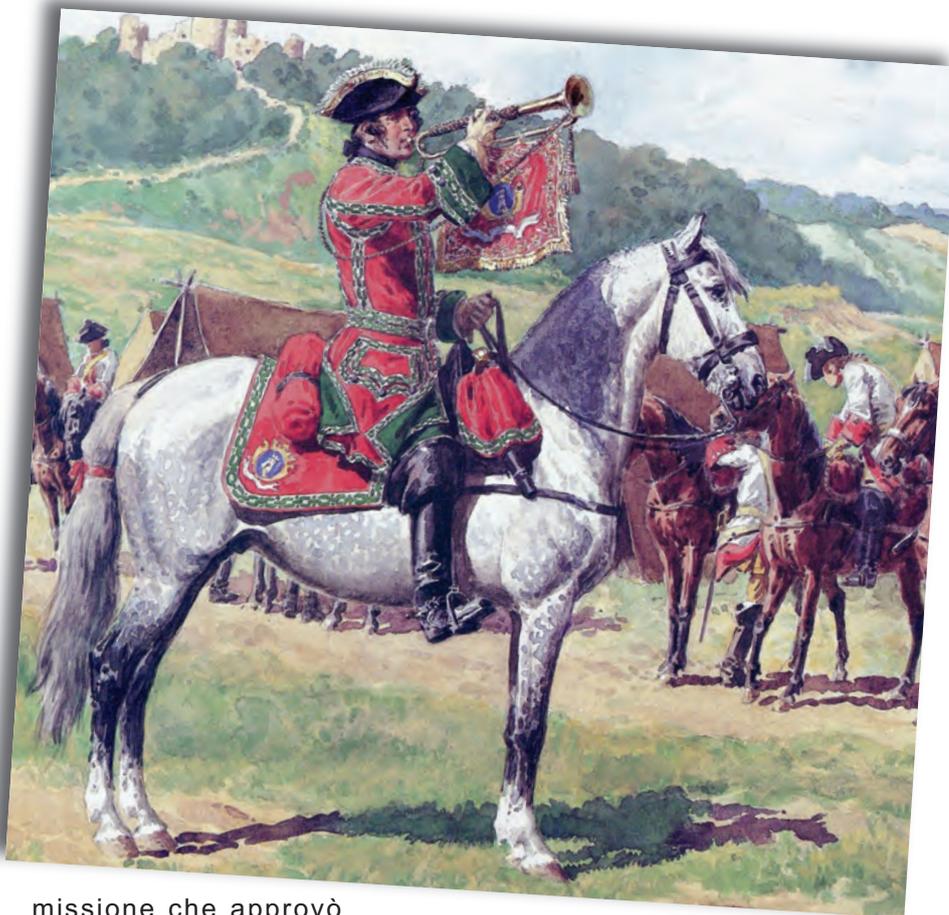
Torino. Dopo l'unificazione d'Italia l'attenzione si rivolse ad ottenere uno stile marziale e ad accrescere il livello tecnico musicale, si da competere con le Bande estere ed "onorare" il nuovo Stato Unitario anche presso la popolazione civile. Tutto ciò si ottenne ufficialmente tra il 1884 e il 1894 tramite l'opera di Alessandro Vessella ("Di un più razionale ordinamento delle musiche militari") e di un'apposita Com-

Sotto dall'alto in basso

La banda di un reggimento alpini, 1934

Fanfara dei bersaglieri





A sinistra

Una cartolina commemorativa raffigurante un trombettiere a cavallo

Sotto

La Banda dell'Esercito italiano, costituita nel 1964, composta da centodieci elementi

propose in una lettera alla Commissione Musicale del governo italiano l'adozione del diapason scientifico (Do=256 Hz, corrispondente al La=432 Hz) per il bene dei cantanti e dell'interpretazione musicale, e chiese a 'tutto il mondo musicale' di adottare questa accordatura, visto che 'la musica è un linguaggio universale, perché dunque la nota che ha nome La a Parigi dovrebbe essere un Si bemolle a Roma?' Giuseppe Verdi si rifiutò di dirigere una sua opera, la *Forza del Destino*, a Napoli perché l'orchestra era accordata al La=450, come lo è in molti teatri lirici odierani, ad esempio Salisburgo, Berlino e Firenze...". La musica militare oggi è lontana dal concetto di composizione alienante mantenendo il significato di musica che illumina, esalti e allieti i nostri giorni là dove significato e valore sono qualità della stessa importanza. Il canto è elemento indispensabile nelle particolari occasioni: esso interviene quando lavori regolari richiedono e forniscono essi stessi un impulso ritmico. In questa connessione con il movimento e le emozioni, la musica non costituisce un riflesso vago e indistinto, ma è parte integrante della vita. L'etnomusicologia ci insegna che la musica intesa in

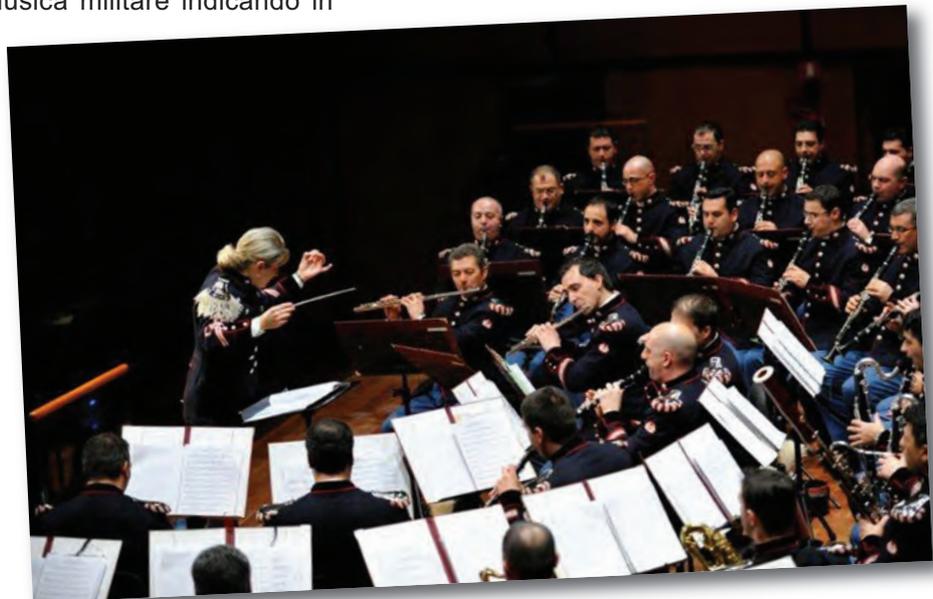
missione che approvò una serie di disposizioni relative alle "Musiche dei reggimenti di fanteria e fanfare dei reggimenti di cavalleria - Norme per l'intonazione e per la composizione istrumentale".

In seguito alla suddetta relazione, nel 1901 il Ministro della Guerra istituiva un "Ufficio tecnico centrale per le musiche militari" con il compito di studiare un miglioramento nell'organizzazione strumentale, curandone il repertorio, dando pareri sui contratti con le case editrici, e di accertare l'idoneità tecnica dei concorrenti ai posti di capo musica o di musicante effettivo.

Dopo la Grande Guerra fu necessario un drastico ridimensionamento numerico delle Bande e delle Fanfare e così pure dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si deve arrivare al 1963 per vedere la costituzione della Banda dell'Esercito e la nascita di Musiche d'ordinanza dipendenti dalla Grande Unità di appartenenza.

Il resto è storia recente e la nuova evoluzione dell'Esercito ha lasciato ai margini la razionalizzazione della Musica militare indicando in altre priorità la propria azione, pur considerandola un elemento fondamentale nei rapporti con la società civile e gli ambienti culturali della Nazione.

Innumerevoli sono gli stimoli musicali, o di sedicente musica, della vita moderna, tanto che il suono si presenta del tutto snaturato e privo di ogni caratteristica che possa entrare in armonia con l'essere o con il creato. Il suono oggi è più un elemento estraneo alla vita sociale, una specie di droga che ha il compito di far dimenticare l'esigenza di nutrire l'anima e di esigere il significato e il valore in ciò che ascoltiamo. Siamo ben lontani dai tempi in cui "...Giuseppe Verdi, nel 1884,





A sinistra

Un trombettiere delle "Penne di Falco" del Regio Corpo Truppe Coloniali italiano

Sotto

Military Basel Tattoo 2014, lo schieramento finale

si passa da oggetti sonori molto semplici, cosiddetti naturali (riuscivano ad emettere poche note) sino ad arrivare agli strumenti cromatici dei giorni nostri. Compositori quali Giovanni Legrenzi, Girolamo Fantini per non parlare di Vivaldi (concerto in Do maggiore per due trombe naturali), Telemann, Bach, Handel, Purcell, Salieri, Mozart sino ad arrivare a Giuseppe Verdi (le trombe dell'Aida) scrivono brani per tromba naturale. La musica militare ha magicamente conservato, in tutte le culture mondiali, questa esegesi là dove a marce d'ordinanza più o meno di recente composizione, vengono affiancati squilli di poche note (ancor eseguiti con strumenti naturali) carichi di simbologia, di comando e espressione di militarità. Gli inni militari oggi testimoniano le emozioni di chi li ha concepiti ma soprattutto illuminano ed esaltano lo spirito militare dei propri appartenenti. Come in una gerarchia militare tutti gli inni, compresi quelli di carattere religioso-militare, nonché tutti gli squilli dei Reparti musicali confluiscono e si identificano nell'Inno Nazionale che oltre ad essere la composizio-

questo senso non si compra nei negozi, ma sgorga da una tradizione coerente o dal contributo personale dei popoli. Essa non è mai priva d'anima e di pensiero, mai passiva, ma sempre vitale, organica e funzionale, piena di dignità. È una musica chiamata da *"repente squillo guerrier"* (primo coro dell'"Adelchi" - Alessandro Manzoni) una musica che *"fia serva tra l'Alpe ed il mar; / una d'arme di lingua d'altar, / di memorie, di sangue e di cor"* ("Marzo 1821" - Alessandro Manzoni). In questo contesto si inserisce, nasce ed evolve la musica militare nata per imitazione del canto e soprattutto, nella forma più antica, di un canto composto da due note soltanto. L'evoluzione successiva arriva quando le note diventano 3, poi 4 e così via: secondo il principio che dalla melodia più semplice si arriva poi a quella più complessa. Le melodie primitive possono essere classificate in logogeniche (nate dalla parola e prive di carica emotiva), patogeniche (originate dalle emozioni, come la gioia o la rabbia) oppure melogeniche (originate dalla melodia e che si collocano in mezzo, fra le logogeniche e le patogeniche). Di pari passo a questa evoluzione si evolvono gli strumenti musicali: i primi strumenti che in qualche modo hanno avuto la funzione di aggregazione e di partecipazione alla vita civile e sociale di un popolo, costituendone la sua identità, sono stati senza dubbio quelli a suono indeterminato (tamburi, sonagli, legni sonori). La loro capillare diffusione in tutte le culture del mondo è la riprova che siano stati i primi ad essere utilizzati proprio per manifestare un sentimento ed un ritmo che veniva da dentro, a cominciare proprio dal ritmo della vita e del pulsare del cuore. Per quel che riguarda gli strumenti a suono determinato, invece,



ne per eccellenza di ogni Comando è l'anello di congiunzione tra vita con le stellette e la vita sociale del Paese.

Ogni anno, come una sorta di miracolo che si ripete, nella giornata del 2 giugno tutte le componenti sino ad ora descritte si intersecano in un tessuto dettato da un perfetto cerimoniale militare in una sfilata, la celeberrima "Sfilata dei Fori Imperiali" ove, alla presenza del Capo dello Stato e dell'intera popolazione, Corpi militari marciano accompagnati dal suono dei propri inni ed eseguono rituali scanditi da "segnali" di tromba oltre a rendere omaggio alla Bandiera Italiana e al Presidente della Repubblica intonando il "Canto degli Italiani" di Goffredo Mameli. Per arrivare a questa forma di eccellenza è però necessaria un'attenta conservazione del patrimonio musicale partendo dal presupposto che deve essere considerato patrimonio di tutti e quindi tutelato, restaurato e conservato in modo da poter essere fruito da tutti.

L'elevazione del tono culturale e il perfezionamento della preparazione tecnico-professionale di tutto il personale in divisa non può non tener conto della componente storica, sociale e culturale. I nostri ragazzi devono esigere il perfetto significato e il valore di quello che ascoltano: non sia mai che gli uomini che servono lo Stato si trovino inconsapevolmente a "danzare" sul ritmo di musiche militari ma siano, oggi più che mai, convinti di porgere ai posteri l'eredità culturale del nostro Paese facendosi portavoce del grido del passato.



L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di utilità sociale - culturale. Essa si propone la promozione di tutti gli aspetti delle formazioni musicali militari (che spaziano dalla storia, alla strumentazione, uniformi, repertorio, conduttori, registrazioni ed altro) per favorire la più ampia comunicazione volta ad uno scambio di cultura nazionale e internazionale, attraverso il linguaggio universale della musica di bande militari. Ciò anche nella considerazione che musicisti militari, che rappresentano la diversità delle tradizioni nazionali, artistiche e militari delle varie parti del mondo, diventano ambasciatori di pace ed evidenziano il grande valore storico della musica, che, già con i primi suoni, ispira il vero orgoglio nazionale.

Cala la sera, si accendono le luci sull'arena, la brezza estiva sventola le bandiere nazionali, il silenzio è rotto dalle note delle bande militari. Centinaia di musicisti – ognuno con il proprio strumento, con la propria uniforme, ognuno con la propria storia e la propria lingua... ma qui non servono traduzioni o sottotitoli... basta un uomo – il direttore musicale – che con la sua mano destra dia un attacco e la magia della musica ha inizio: ecco che questa molteplicità di voci è armonizzata e diventa un tutt'uno! Questa è l'atmosfera che si respira ad un *Military Tattoo* (2): forse l'espressione più nobile della capacità e della professionalità delle formazioni musicali militari. Le bande militari – bande o fanfare che siano – nella loro quotidianità vengono chiamate ad assolvere una numerosa e varia serie di impegni: dalle cerimonie militari ai concerti, dalle parate ai festival internazionali, ed è proprio in queste occasioni che le bande possono esprimersi al meglio.

Il 1950 segna una data di rilievo nella storia dei Festival Internazionali dedicati alle formazioni musicali; in quell'anno si è svolta, nell'ormai famosa Esplanade del Castello di Edimburgo, la prima edizione dell'*Edinburgh Military Tattoo* (3) – oggi ribattezzato, per concessione della Regina Elisabetta II, *The Royal Edinburgh Military Tattoo*. Ancora oggi questo *Tattoo* segna uno dei massimi vertici artistici raggiunto da questo genere musicale, che abilmente unisce musica e movimento in un *mix* altamente spettacolare.

Negli anni a seguire, poi, i Festival di questo tipo si sono moltiplicati nel mondo e una miriade di Paesi (tra i principali: Stati Uniti d'America, Norvegia, Svizzera, Germania, Olanda, Russia, Giappone) presentano agli appassionati spettacoli dove le bande militari sono le protagoniste indiscusse. Sì, sono loro che, attraverso la musica, esprimono l'orgoglio nazionale ed il senso di apparten-

enza, in uno scambio continuo con altre culture, portando nel mondo un messaggio di armonia e di pace.

Non da meno è il nostro Paese che, attraverso le variegate e molteplici formazioni musicali militari (Bande, Fanfare, Musiche d'Ordinanza) delle Forze Armate, partecipa già attivamente alle varie manifestazioni ed eventi locali, nazionali ed internazionali – soprattutto quando inserito in contesti multinazionali in operazioni fuori dal territorio nazionale – costituendo così espressione di diffusione della musica militare quale strumento della cultura e della formazione militare, determinante per la costruzione di identità del popolo italiano e per la funzione di aggregazione e partecipazione dei cittadini alla vita civile e sociale. Questa nostra concreta capacità ed attitudine alla divulgazione della cultura musicale militare, già testimoniata da una serie di "Rassegna di Bande Internazionali Militari" effettuata nel corso degli ultimi vent'anni nella Città di Modena (in stretta collaborazione fra la Civica Amministrazione locale, la Fondazione Teatro Comunale e l'Accademia Militare), potrebbe costituire premessa alla realizzazione di un *Military Tattoo* volto a mantenere ed incrementare l'osmosi e la sinergia fra le Istituzioni Militari e l'intero Paese, in un contesto internazionale che favorisce ampia visibilità e diffusione della realtà musicale militare.

**Generale di Brigata (ris),
Presidente dell'Associazione
"Italian Military Tattoo"*

L'Associazione "Italian Military Tattoo" ringrazia i soci/collaboratori: Dottorssa Enrica Apparuti, Coordinatrice del Festival Internazionale delle Bande Militari di Modena; 1° Mar. f.(alp.) Marco Calandri, Capo Musica della Fanfara della Brigata alpina "Taurinense"; M.A.s. UPS Fabio Tassinari, Comandante della Fanfara del 4° reggimento Carabinieri a Cavallo, che hanno contribuito alla stesura dell'articolo.

NOTE

(1) <http://www.militarytattoo.it/as/index.htm>.

(2) <http://www.scozia.net/edimburgo/eventi-festival-edimburgo/military-tattoo/>.

(3) https://it.wikipedia.org/wiki/Edinburgh_Military_Tattoo.